

Della storia della *Lega Nazionale* fu dato un efficace riasunto, la vigilia del congresso generale del 1927 a Trieste (vedi il *Piccolo* del 7 gennaio 1927) e qui vi si farà ricorso come alla migliore e più condensata sintesi che si potesse dettare sull'argomento.

*L'ultimo Congresso della Lega Nazionale prima della guerra ebbe luogo nel 1912: e direttori e delegati della gagliarda istituzione s'erano dato appuntamento a Pergine, nel cuore delle montagne tridentine. Era stata una fiamma rincuoratrice quel congresso d'italiani tenuto nell'alpestre vallata, e s'erano sparsi per gli echi dei monti i discorsi dei due uomini insigni che reggevano allora le sorti della Lega, Riccardo Pitteri e Antonio Tambosi. Per l'estate del 1914 già era stato bandito il nuovo convegno, e doveva tenersi a Parenzo. Scoppiarono invece gli avvenimenti di guerra, e il fremito precurritore della liberazione vibrò nell'aria: l'imminente Congresso di Parenzo si dovette sospendere, e ognuno comprese che, se mai ancora la Lega Nazionale degli irredenti si dovesse riunire a congresso, sarebbe stato in un tripudio di tricolori. Ogni due anni, la Lega Nazionale, che coscriveva gli italiani di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, del Trentino, della Dalmazia, e li affratellava, divisa nelle sue due potenti sezioni, la Tridentina e l'Adriatica, mutava la sede dei suoi congressi generali, e alternamente li celebrava nelle città e nei borghi del Trentino, nelle città e nei borghi fra le Giulie e il mare. Da quasi venticinque anni durava questa consuetudine di rinnovamento del patto fraterno nella lotta comune. Il congresso costitutivo della Lega s'era tenuto il 2 novembre 1891 a Trieste, nel Teatro Verdi. Presidente dell'istituzione era allora il dott. Giorgio Piccoli, che morì senatore del Regno. Ma non il primo tentativo fu questo di organizzazione degli italiani sul terreno della scuola e della cultura, che solo poteva coprire agli occhi del Governo austriaco l'audace disegno di propaganda politica. Fin dal 1886 si era costituita, per iniziativa dei più illuminati patrioti di Trento, la Società Pro Patria, che persegua gli stessi fini, mirando agli stessi ideali. Il movimento aveva guadagnato rapidamente la Venezia Giulia; i gruppi della Pro Patria si moltiplicavano nel Friuli orientale e nell'Istria. Nel novembre 1888, il vincolo tra le due regioni irredente si era cementato a Trieste in un congresso accompagnato da manifestazioni nazionali deliranti. L'Austria si pose in agguato. Attese la Società Pro Patria al suo prossimo Congresso di Trento, nel 1890, e la sciolse: pretesto i caldi discorsi degli oratori, e l'aver escluso, unico fra cento bandiere, il vessillo imperiale. Ma al cospetto di quello che fu poi la Lega Nazionale, la nobile azione della Pro Patria non rappresenta che un inizio modesto. La Lega riuscì a divenire verace-*